



so nel suo appartamento. Al prete-manager la notizia è stata data «piano e con tutte le cautele».

«Il più bel ricordo che possiamo portare in questa situazione - sono le parole del direttore operativo della ricerca del San Raffaele, Maurizio Savi - è continuare sulla rotta che lui ci ha insegnato e con la stessa positività che lui ha sempre avuto, anche nei momenti più delicati, più difficili, non si è mai tirato indietro ed è sempre stato un punto solido». Savi ha raccontato di aver lavorato a stretto contatto con il manager: «Ciascuno di noi resterà qui, a lottare in senso positivo come Mario ci ha insegnato, e a difendere quei valori che sono innanzitutto umani». Increduli i dipendenti e gli infermieri dell'ospedale: «Era una persona gentile», ricordano in molti. Mentre alcuni si dicono preoccupati per la situazione economica del gruppo sanitario, e qualcuno lo scrive pure nel registro delle visite all'ingresso dell'aula magna: «Ho iniziato a lavorare qui nel lontano 1986 - si legge nell'ultimo messaggio - che tristezza vedere il "mio" ospedale andare a pezzi».

DOPPIO FILONE

Dei problemi finanziari del San Raffaele si stanno occupando i pm Luigi Orsi e Laura Pedio. Insieme ad alcuni ufficiali della guardia di finanza, i magistrati stanno vagliando la documentazione relativa alla situazione finanziaria dell'ospedale di don Verzè, anche alla ricerca di un probabile movente che possa aver spinto Mario Cal a suicidarsi. Oltre all'ufficio, gli investigatori hanno effettuato un sopralluogo nell'abitazione del manager, dove avrebbero sequestrato pc e documenti. Dunque, gli inquirenti stanno procedendo su un doppio binario: da un lato, l'accertamento della dinamica della vicenda, in mano al pm Ascione; dall'altro l'approfondimento sulla situazione economica e finanziaria dell'ospedale, con i pm Orsi e Pedio.

Mario Cal aveva compiuto 72 anni il trenta giugno, era sposato e senza figli. Laureato in Economia, lavorava al San Raffaele dal 1977, sempre a fianco di Don Verzè. Era originario di Motta di Livenza, provincia di Treviso, e i suoi esordi professionali erano stati nel campo sportivo, come dirigente della squadra ciclistica Malvor Bottecchia e poi dell'Accademia del Tennis di Milano. Entrato al San Raffaele, Cal aveva assunto via via responsabilità sempre maggiori, diventando consigliere nel 1984 e poi dal 1990 vice presidente della Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabòr. ♦

L'impero Successi e ambiguità del prete manager



La creatura di don Verzè
Nata nel 1970, per 40 anni si è espansa: centri di ricerche, università e ospedali a Milano, Roma, Olbia e in Brasile.



L'arcangelo da 50 milioni
L'arcangelo San Raffaele, posato sul cupolone dell'istituto è costato 2,5 milioni di euro. L'edificio sul quale è appoggiato 50.



In borsa, con Fininvest
Fininvest detiene quasi il 24% di Molmed, lo spin-off del gruppo fondato da don Verzè quotato in piazza Affari Milano.



L'aiuto del Vaticano
Per ripianare il debito è intervenuto il Vaticano. Nel nuovo cda i poteri sono in mano a Giuseppe Profiti, uomo di fiducia del cardinale Bertone.

Morto in ospedale Il giallo della pistola dentro un sacchetto

Aperta un'inchiesta per istigazione al suicidio. Sugli istanti attorno al gesto alcuni dubbi: la rivoltella forse spostata durante i soccorsi. e non si trova l'ogiva del proiettile

L'inchiesta

G.VES.
MILANO

La pistola e l'ogiva. Attorno a questi due elementi ruota il giallo legato al suicidio del braccio destro di don Luigi Verzè, Mario Cal. Qualcuno, tra i primi soccorritori, avrebbe «indebitamente» spostato la Smith & Wesson calibro 38 con cui il manager 72enne si è tolto la vita ieri, intorno alle dieci, nel suo ufficio al sesto piano dell'edificio centrale del San Raffaele, quello sul quale si allargano le ali dell'arcangelo che dà il nome all'ospedale.

Il pm Maurizio Ascione ha aperto un'inchiesta per istigazione al suicidio, un «atto dovuto» per procedere ai sequestri, all'acquisizione del computer e delle due lettere scritte a mano, sembra di getto, ritrovate nell'ufficio del manager e indirizzate alla moglie e a una delle due segretarie. L'apertura del fascicolo servirà al pm anche per «capire chi abbia spostato l'arma», che il dirigente deteneva regolarmente e che portava sempre con sé per paura di essere aggredito.

Al magistrato toccherà anche trovare l'ogiva, la parte del proiettile espulsa durante l'esplosione, che fino a ieri sera sembrava sparita dall'ufficio del 72enne suicida. Dopo lo sparo, e prima che arrivasse la polizia scientifica in quella stanza sono entrate diverse persone: i soccorritori avrebbero cercato di aiutare Cal, che non è morto subito dopo il colpo sparato alla tempia. Il braccio destro di don Verzè è arrivato vivo al pronto soccorso del San Raffaele, e solo dopo venti minuti dal suo ingresso in sala operatoria e un breve miglioramento dei parametri vitali è morto. È probabile che nel tentativo di rianimarlo, la Smith & Wesson sia stata involontariamente allontanata con un

calcio e poi messa in un sacchetto. Una procedura, che di solito viene eseguita con i guanti, ma nei concitati momenti dell'intervento, come è stato sottolineato in procura, è comprensibile sia stata distrattamente dimenticata. L'ipotesi più probabile dunque è che si tratti di un'ingenuità da parte di una persona non esperta di rilievi e di procedure della polizia scientifica. L'uomo, tuttavia, verrà convocato al più presto in procura per fornire la sua versione dei fatti.

Ascione ha disposto un'ispezione con tanto di documentazione fotografica dello studio dove è avvenuta la tragedia. Mentre i pubblici ministeri Luigi Orsi e Laura Pedio stanno ispezionando con la guardia di finanza la documentazione finanziaria sulla situazione del San Raffaele. Nelle settimane scorse, il pm Orsi aveva acceso un faro sul bilancio dell'ospedale di don Verzè sul quale grava un debito di quasi un miliardo di euro. Si trattava però di un atto ispettivo di prassi nelle procure, che hanno potere di vigilanza sulle crisi aziendali. ♦

L'APPUNTAMENTO

Resta fissato il Cda per venerdì Bondi consulente

EX PARMALAT ■ A riprova dell'impegno dei nuovi vertici targati Vaticano per il salvataggio del San Raffaele il fatto che la riunione del consiglio d'amministrazione, adesso guidato dal successore di Cal in quota allo Ior, Giovanni Profiti, resta in agenda per venerdì prossimo.

E sul tavolo ci saranno la richiesta di concordato preventivo da presentare al Tribunale fallimentare e la possibile nomina di un super consulente che a detta di molti potrebbe essere l'ex numero uno di Parmalat Enrico Bondi.